

Leggi attentamente il testo e poi esegui le attività.

Franti

21, sabato

Uno solo poteva ridere mentre Derossi diceva dei funerali del Re¹, e Franti rise. Io² detesto costui. È malvagio. Quando viene un padre nella scuola a fare una partaccia³ al figliuolo, egli ne gode; quando uno piange, egli ride. Trema davanti a Garrone, e picchia il muratorino perché è piccolo; tormenta Crossi perché ha il braccio morto⁴; schernisce Percossi, che tutti rispettano; burla perfino Robetti, quello della seconda, che cammina con le stampelle per avere salvato un bambino. Provoca tutti i più deboli di lui, e quando fa a pugni, si inferocisce e tira a far male. Ci ha qualcosa che mette ribrezzo su quella fronte bassa, in quegli occhi torbidi che tien quasi nascosti sotto la visiera del suo berrettino di tela cerata. Non teme nulla, ride in faccia al maestro, ruba quando può, nega con una faccia invetriata⁵, è sempre in lite con qualcheuno, si porta a scuola degli spilloni per punzecchiare i vicini, si strappa i bottoni della giacchetta, e ne strappa agli altri, e li gioca, e ha cartella, quaderni, libri, tutto sgualcito, stracciato, sporco, la riga dentellata, la penna mangiata, le unghie rose⁶, i vestiti pieni di frittelle⁷ e di strappi che si fa nelle risse. Dicono che sua madre è malata dagli affanni che egli le dà, e che suo padre viene ogni tanto a chiedere informazioni e se ne va sempre piangendo. Egli odia la scuola, odia i compagni, odia il maestro. Il maestro finge qualche volta di non vedere le sue birbonate, ed egli fa peggio. Provò a pigliarlo con le buone, ed egli se ne fece beffa. Gli disse delle parole terribili, ed egli si coprì il viso con le mani, come se piangesse, e rideva. Fu sospeso dalla scuola per tre giorni, e tornò più tristo⁸ e più insolente di prima. Derossi gli disse un giorno: – Ma finiscila, vedi che il maestro ci soffre troppo, – ed egli lo minacciò di piantargli un chiodo nel ventre. Ma questa mattina, finalmente, si fece cacciare come un cane. Mentre il maestro dava a Garrone la brutta copia del Tamburino sardo, il racconto mensile di gennaio, da trascrivere, egli gittò sul pavimento un petardo che scoppiò facendo rintronar la scuola come una fucilata. Tutta la classe ebbe un riscossone. Il maestro balzò in piedi e gridò: – Franti! Fuori di scuola! – Egli rispose: – Non son io! – Ma rideva. Il maestro ripeté: – Va' fuori! – Non mi muovo, – rispose. Allora il maestro perdettero i lumi, gli si slanciò addosso, lo afferrò per le braccia, lo strappò dal banco. Egli si dibatteva, digrignava i denti: si fece trascinar

fuori di viva forza. Il maestro lo portò quasi di peso dal Direttore, e poi tornò in classe solo e sedette al tavolino, pigliandosi il capo fra le mani, affannato, con un'espressione così stanca e afflitta, che faceva male a vederlo. – Dopo trent'anni che faccio scuola!- esclamò tristemente, crollando il capo. Nessuno fiatava. Le mani gli tremavano dall'ira, e la ruga diritta che ha in mezzo alla fronte, era così profonda, che pareva una ferita. Povero maestro! Tutti ne pativano. Derossi s'alzò e disse: – Signor maestro, non si affligga. Noi le vogliamo bene. – E allora egli si rasserenò un poco e disse: – Riprendiamo la lezione, ragazzi.

28, sabato

Entrò tutt'a un tratto nella scuola la madre di Franti, affannata, coi capelli grigi arruffati, tutta fradicia di neve, spingendo avanti il figliuolo che è stato sospeso dalla scuola per otto giorni. Che triste scena ci toccò vedere! La povera donna si gettò quasi in ginocchio davanti al Direttore, mi faccia la grazia, riammetta il ragazzo alla scuola! Son tre giorni che è a casa, l'ho tenuto nascosto, ma Dio ne guardi se suo padre scopre la cosa, lo ammazza; abbia pietà, che non so più come fare! Mi raccomando con tutta l'anima mia! – Il Direttore cercò di condurla fuori; ma essa resistette, sempre pregando e piangendo. – Oh! Se sapesse le pene che m'ha dato questo figliuolo, avrebbe compassione! Mi faccia la grazia! Io spero che cambierà. Io già non vivrò più un pezzo, signor Direttore, ho la morte qui; ma vorrei vederlo cambiato prima di morire perché ... – e diede in uno scoppio di pianto, – è il mio figliuolo, gli voglio bene, morirei disperata; me lo riprenda ancora una volta, signor Direttore, perché non segua una disgrazia in famiglia, lo faccia per pietà d'una povera donna! – E si coperse il viso con le mani, singhiozzando. Franti teneva il viso basso, impassibile. Il Direttore lo guardò, stette un po' pensando, poi disse: – Franti, va' al tuo posto. – Allora la donna levò le mani dal viso, tutta racconsolata, e cominciò a dir grazie, grazie, senza lasciar parlare il Direttore, e s'avviò verso l'uscio, asciugandosi gli occhi, e dicendo affollatamente⁹: – Figliuol mio, mi raccomando. Abbiano pazienza tutti.

1. **Re:** Vittorio Emanuele II.
2. **Io:** il protagonista, Enrico, racconta in prima persona.
3. **partaccia:** aspro rimprovero.
4. **morto:** paralizzato.
5. **invetriata:** indisponente.
6. **rose:** rosicchiate.
7. **pieni di frittelle:** macchie di unto.
8. **tristo:** cattivo.
9. **affollatamente:** con agitazione.

Grazie, signor Direttore, che ha fatto un'opera di carità. Buono, sai, figliuolo. Buon giorno, ragazzi. Grazie, a rivederlo, signor maestro. E scusino tanto, una povera mamma. – E data ancora di sull'uscio un'occhiata supplichevole a suo figlio, se ne andò, raccogliendo lo scialle che strascicava, pallida, incur-

vata, con la testa tremante, e la sentimmo ancor tossire giù per le scale. Il Direttore guardò fisso Franti, in mezzo al silenzio della classe, e gli disse con accento da far tremare: – Franti, tu uccidi tua madre! – Tutti si voltarono a guardar Franti. E quell'infame sorrise.

(Da Edmondo De Amicis, *Cuore*, Rizzoli, Milano, 1983)

1 INTERPRETARE. Qual è lo scopo principale dell'autore?

- A) Suscitare interesse per il mondo della scuola.
- B) Spiegare come funzionava una volta la scuola.
- C) Infondere nei lettori positivi valori civili e morali.
- D) Raccontare le esperienze scolastiche di un ragazzo difficile.
- E) Divertire il lettore con le avventure scolastiche del protagonista.

2 INDIVIDUARE. Soffermati sulla porzione del testo *"Uno solo poteva ridere mentre Derossi diceva dei funerali del Re, e Franti rise. Io detesto costui. È malvagio. Quando viene un padre nella scuola a fare una partaccia al figliuolo, egli ne gode; quando uno piange, egli ride."* (righe 1-6). Riconosci le frasi complesse e riportale nella tabella sottostante, distinguendo la proposizione principale e le altre reggenti.

Frase complesse	Proposizione principale e reggenti

3 INDIVIDUARE. Soffermati sulla porzione di testo *"Trema davanti a Garrone, e picchia il muratorino perché è piccolo; tormenta Crossi perché ha il braccio morto; schernisce Percossi, che tutti rispettano; burla perfino Robetti, quello della seconda, che cammina con le stampe per avere salvato un bambino."* (righe 6-11). Riconosci ed elenca le subordinate causali in essa contenute.

.....

.....

.....

.....

.....

4 RIFLETTERE. Soffermati sulla frase *"Dicono che sua madre è malata dagli affanni che egli le dà, e che suo padre viene ogni tanto a chiedere informazioni e se ne va sempre piangendo."* (righe 23-26). Quale tipo di subor-

dinata introducono, rispettivamente, i tre "che" in essa contenuti?

.....

.....

.....

5 INDIVIDUARE. Quale tipo di subordinata è "come se piangesse" (riga 31)?

- A) Modale.
- B) Consecutiva.
- C) Comparativa.
- D) Condizionale.

6 INDIVIDUARE. Considera la subordinata *"da trascrivere"* (riga 39). Se la volgi dalla forma implicita a quella esplicita, una trasformazione accettabile è

- A) che lo trascriveva.
- B) così lo trascriveva.
- C) affinché lo trascrivesse.
- D) dal momento che doveva trascriverlo.

7 TRASFORMARE. Considera la porzione di testo *"La povera donna si gettò quasi in ginocchio davanti al Direttore, mi faccia la grazia, riammetta il ragazzo alla scuola! Son tre giorni che è a casa, l'ho tenuto nascosto, ma Dio ne guardi se suo padre scopre la cosa, lo ammazza; abbia pietà, che non so più come fare! Mi raccomando con tutta l'anima mia!"* (righe 65-70). Trasforma i discorsi diretti in essa contenuti in discorsi indiretti.

.....

.....

.....

8 RIFLETTERE. Soffermati sul periodo ipotetico contenuto nella frase *"Se sapesse le pene che m'ha dato questo figliuolo, avrebbe compassione!"* (righe 72-74). Distingui protasi e apodosi e specifica il tipo di probabilità espressa.

.....

.....

.....

9 INDIVIDUARE. Quale delle seguenti frasi contiene una subordinata finale?

- A) Io spero che cambierà (riga 74).
- B) Tutti si voltarono a guardare Franti (righe 99-100).
- C) Provò a pigliarlo con le buone, ed egli se ne fece beffa (righe 29-30).
- D) Il maestro finge qualche volta di non vedere le sue birbonate (righe 27-28).

10 COMPRENDERE. Nel brano c'è un riferimento alla madre di Franti prima che entri in scena: *"Dicono che sua madre è malata dagli affanni che egli le dà"* (righe 23-24).

Nella seconda parte, poi, la donna è presentata attraverso un accumulo di aggettivi che ne descrivono la disperazione: *"Entrò tutt'a un tratto nella scuola la madre di Franti, affannata, coi capelli grigi arruffati, tutta fradicia di neve, spingendo avanti il figliuolo che è stato sospeso dalla scuola per otto giorni"* (righe 61-64). Considerando quello che succede nella scena finale (righe 90-100), perché pensi che l'autore abbia scelto di rappresentare la madre di Franti in questo modo?

.....

.....

.....